

II. LA FORMAZIONE MISSIONARIA DEI BATTEZZATI ALLA FEDE E ALLA VITA

SCHEDA 7

FORMAZIONE SINODALE, COMUNITARIA E CONDIVISA

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 26, 32.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

143. Una delle richieste emerse con maggiore forza e da ogni parte lungo il processo sinodale è che la formazione sia integrale, continua e condivisa. Il suo scopo non è solo l'acquisizione di conoscenze teoriche, ma la promozione di capacità di apertura e incontro, di condivisione e collaborazione, di riflessione e discernimento in comune, di lettura teologica delle esperienze concrete. Deve perciò interpellare tutte le dimensioni della persona (intellettuale, affettiva, relazionale e spirituale) e comprendere esperienze concrete opportunamente accompagnate. Altrettanto marcata è stata l'insistenza sulla necessità di una formazione a cui prendano parte insieme uomini e donne, Laici, Consacrati, Ministri ordinati e Candidati al Ministero ordinato, permettendo così di crescere nella conoscenza e stima reciproca e nella capacità di collaborare. [...]
144. La Chiesa ha già molti luoghi e risorse per la formazione di discepoli missionari: le famiglie, le piccole comunità, le Parrocchie, le Aggregazioni ecclesiali, i Seminari, le Comunità religiose, le Istituzioni accademiche, ma anche i luoghi del servizio e di lavoro con la marginalità, le esperienze missionarie e di volontariato. In tutti questi ambiti la comunità esprime la sua capacità di educare nel discepolato e di accompagnare nella testimonianza, in un incontro che spesso fa interagire persone di generazioni diverse. Anche la pietà popolare è tesoro prezioso della Chiesa, che ammaestra l'intero Popolo di Dio in cammino. Nella Chiesa nessuno è puramente destinatario della formazione: tutti sono soggetti attivi e hanno qualcosa da donare agli altri.
147. La formazione sinodale condivisa per tutti i Battezzati costituisce l'orizzonte entro cui compren-

dere e praticare la formazione specifica necessaria per i singoli ministeri e per le diverse forme di vita. Perché ciò avvenga è necessario che questa si attui come scambio di doni tra vocazioni diverse (comunione), nell'ottica di un servizio da svolgere (missione) e in uno stile di coinvolgimento e di educazione alla corresponsabilità differenziata (partecipazione). Questa richiesta, emersa con forza dal processo sinodale, esige non di rado un impegnativo cambio di mentalità e una rinnovata impostazione degli ambienti e dei processi formativi. Implica soprattutto la disponibilità interiore a lasciarsi arricchire dall'incontro con fratelli e sorelle nella fede, superando pregiudizi e visioni di parte. La dimensione ecumenica della formazione non può che favorire questo cambio di mentalità.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 25.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 25.
- Altri riferimenti:
 - Lc 10,38-42; Gv 6,66-69.
 - *Evangelii gaudium*, 20-23; 111-121; 259-280.
 - *Christus vivit*, 209-215.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*:

- 43.1 *Assumere come linea di lavoro per le Chiese locali l'innalzamento della attenzione formativa nei confronti dei giovani e degli adulti, attraverso l'indicazione di strumenti adeguati, sostenendo e valorizzando itinerari formativi che rendano possibile lo scambio intergenerazionale, promuovendo una formazione permanente unitaria e condivisa tra laici, persone consacrate e presbiteri, riducendo le iniziative separate a quelle strettamente necessarie.*

43.2 *Custodire la necessaria relazione tra formazione personale e formazione comunitaria, anche attraverso la cura dell'associazionismo laicale e la valorizzazione dei diversi carismi e della reciprocità delle vocazioni nel comune servizio all'annuncio e alla formazione delle comunità cristiane.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Diffondere, nella vita delle comunità ecclesiali e nella pratica pastorale, lo stile di una Chiesa sinodale attraverso un confronto franco e fraterno tra Pastori, consacrati e laici, valorizzando, nei diversi contesti e nei diversi livelli, quanto appreso in questi anni attraverso il metodo della conversazione nello Spirito e della pratica del discernimento ecclesiale, a partire dagli elementi che lo strutturano (ascolto, approfondimento, dialogo, costruzione del consenso e risoluzione dei conflitti, maturazione di scelte condivise, rendicontazione e verifica).
- b. Promuovere un rinnovamento dei processi formativi nel quale, senza trascurare l'aspetto teorico e contenutistico della formazione, si faccia della vita comunitaria e dell'esperienza del camminare insieme il luogo primario dove formarsi, così da aiutare tutti i battezzati – soggetti nella comunità cristiana – a vivere la loro vocazione battesimale e a partecipare attivamente alla missione della Chiesa, secondo i propri carismi.
- c. Attivare processi di accompagnamento e di revisione per verificare il percorso, gli obiettivi e i metodi, così da aiutare la comunità ad apprendere anche dall'intero processo.
- d. Accrescere i momenti di formazione unitaria e condivisa tra tutti i componenti del Popolo di Dio – laiche e laici, Pastori, consacrate e consacrati, religiose e religiosi – al di là dei compiti e dei ruoli delle persone, offrendo spazi di narrazione di sé, di confronto sul vissuto comunitario e pastorale e di aggiornamento biblico, culturale, socio-politico, teologico e ministeriale.
- e. Attivare, a livello diocesano e zonale-parrocchiale, spazi di confronto e di lavoro comune tra i diversi soggetti responsabili della formazione, valorizzando al meglio le risorse e le competenze presenti sul territorio, favorendo una maggiore collaborazione e una preparazione teologica, ministeriale e pedagogica.
- f. Rafforzare e incentivare la sinergia tra le associazioni e i movimenti ecclesiali e la loro collaborazione in progetti comuni, promuovendo occasioni di incontro intergenerazionale e facendo leva sulla

partecipazione condivisa a momenti essenziali della vita comunitaria (ascolto della Parola, celebrazione dell'Eucaristia, servizio di carità...).

- g. Rendere le comunità ecclesiali parte attiva nella costruzione di patti educativi territoriali, coinvolgendo scuole, realtà del terzo settore e istituzioni locali, realizzando alcune scelte specifiche: promuovere a livello diocesano forme di concretizzazione del Patto educativo globale; rilanciare, in modi rinnovati, la pastorale d'ambiente; costituire Osservatori specifici per lo studio dei problemi del territorio (valorizzando il metodo del discernimento evangelico: riconoscere, interpretare, scegliere, cf. *Evangelii gaudium*, 51).

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- h. Promuovere esperienze formative sul territorio nazionale/regionale e diffondere buone prassi per incentivare il metodo della conversazione nello Spirito e far maturare competenze nel discernimento comunitario (cf. *Documento finale del Sinodo 2021-2024*, 81-102).
- i. Offrire linee di riferimento per la strutturazione di momenti di formazione comune, teologica e ministeriale, tra tutte le componenti del Popolo di Dio, coinvolgendo gli Uffici nazionali competenti.
- j. Potenziare il raccordo, il confronto e la collaborazione tra tutte le realtà ecclesiali che operano nel campo educativo e formativo.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*

- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*